

Londra, i procuratori svedesi "in missione" per interrogare ...

Tsipras in missione a Bruxelles mentre sul web spuntano le f...

La Corea del Nord lancia 7 missili terra-aria nel mar del Gi...

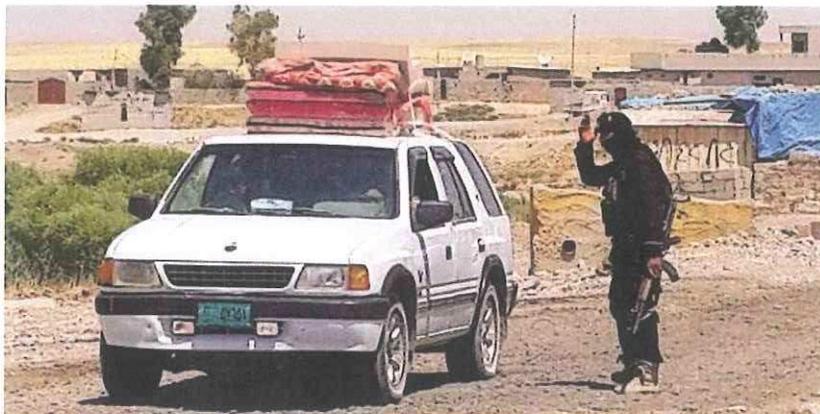
Brasile, Cesare Battisti rilasciato dopo sette ore

Gentiloni all'Avana"La distensione portila fine dell'embargo...



“È come al tempo delle crociate, combatteremo gli estremisti”

Sabah, leader delle brigate cristiane in Medio Oriente: “È da duemila anni che siamo il popolo del martirio”



LEGGI ANCHE

Una famiglia di cristiani lascia il proprio villaggio nei pressi di Erbil, nord dell'Iraq, dopo l'arrivo dell'Isis AP

Condividi Tweet   

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

08/08/2014

Sabah digita freneticamente numeri di telefono nel tentativo di rintracciare i «fratelli» in ritirata dopo l'ultima offensiva del Califfato. Ce lo conferma il perentorio segnale di «occupato» sul suo cellulare. Quando riusciamo a prendere la linea ci dice: «Cosa vi avevo detto? È un giorno triste per i cristiani». Sabah Mikhail Barkho Korkis Al Deriki è il capo del Hba, l'Unione nazionale di «Beith Wahren», «La casa dei due fiumi», Tigri ed Eufrate, ovvero la Mesopotamia. Si tratta di una formazione con una connotazione religiosa - quella cristiana - e una etnica - quella caldea-assira-siriaca. Un partito attivo in Iraq, e che fa capo al Mub il «Consiglio di «Beith Wahren», che opera con diverse sigle attraverso unità politiche e militari in Siria, Libano, Turchia. E che ha punti di appoggio in Europa, particolarmente in Svizzera, dove i leader delle diverse compagnie si radunano periodicamente per discutere e mettere a punto politiche e strategie di quelli che vengono definiti «Christian Fighter».



AFP

Iraq, primi raid degli Usa sui miliziani dell'Isis. Obama: "Non è una guerra, evitiamo genocidio"

Lo avevamo incontrato a fine giugno ad Ankawa: dopo una lunga trattativa, mediata dall'osservatorio Agenfor, aveva accettato di vederci per gridare il suo sdegno e la determinazione della sua gente ad affrontare il nemico. «Se al tempo delle crociate i cristiani non avessero alzato la spada, l'Islam poteva divorare l'Europa, ma allora la nostra gente decise di difendersi con le armi - dice avvalendosi della traduzione di Don Dani, un sacerdote salesiano che studia alla Crocetta di Torino -. Il popolo cristiano del Medio Oriente è il popolo del martirio, sono 2 mila anni che paghiamo con il nostro sangue. E il problema più grande è che questo sangue non viene onorato dal resto del mondo». L'animo

Londra, i procuratori svedesi "in missione" per interrogare ...

Tsipras in missione a Bruxelles mentre sul web spuntano le f...

La Corea del Nord lancia 7 missili terra-aria nel mar del Gi...

Brasile, Cesare Battisti rilasciato dopo sette ore

Gentiloni all'Avana "La distensione portila fine dell'embargo..."

13/03/2015
Fatta la legge
MASSIMO GRAMELLINI

le-Iraq» siriana, quindi a Sidney in Australia. La gente viene prima della mia famiglia - so di riprendere la lotta». Il progetto Hba di Tor Abdin, e matura in Europa ad opera di clandestinità nelle montagne irachene. Nel

LA STAMPA CON TE DOVE E QUANDO VUOI



E-mail

ABBONATI

ACCEDI

+ Recupera password

2000 è avvenuta la fondazione ufficiale del partito, che oggi conta alcune migliaia di simpatizzanti e un centinaio di militanti attivi, più della metà sotto i trenta anni, un terzo sono donne. Sono presenti in particolare a Qaraqosh e Bertelle, «ma da qui siamo fuggiti per colpa dell'Isis», racconta nella telefonata di ieri.

Nulla ha potuto fare neanche la «Guardia civile», braccio militare del partito. Ma non si tratta di una fuga, piuttosto di una ritirata in vista della controffensiva, in attesa di ricompattare le fila e ricevere aiuti dai «Sutor» (sicurezza in siriano), le milizie che fanno capo all'«Unione siriana siriana», l'anima oltreconfine del Partito di Sabah. «Si tratta di 300 combattenti, che si battono contro Isis e Al Nusra in formazioni miste con i curdi del Pyd, espressione del Pkk in Siria, e hanno un governo provvisorio ad Al Hasakeh. Tra questi ci sono anche volontari europei, tedeschi, svedesi, dei Paesi bassi, e svizzeri, in particolare un sergente dell'esercito elvetico di Locarno di 25 anni, fiero guerriero col ruolo di addestratore. Vi considerate guardiani di Cristo? «Alcuni vescovi ci definiscono monaci del popolo, e questo mi sembra più adatto». Cosa vogliono i monaci del popolo? «Formare un governo autonomo, accanto a quello curdo e al governo centrale, dove venga riconosciuta la nostra lingua e si possa vivere la vita da cristiani senza nessun problema».



TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE



31/10/2014
Siria, i fedeli di Cristo tra Assad e il Califfato



13/03/2015
L'hai provato? Ingegnoso trucco che sta rivoluzionando il commercio online

Sponsor
(4WNet)



11/08/2014
L'Europa senza strategia



24/08/2014
Il Califfato fra mafia e sharia



10/09/2014
Sandri: l'ONU deve difendere i cristiani del Medio Oriente



09/03/2014
Quando gli eserciti crociati volevano liberare i Balcani

